

I Green Day a Milano: io c'ero!

I Green Day sono un gruppo musicale punk-rock nato alla fine degli anni 80. Inizialmente i componenti della band erano ragazzi come noi, molto appassionati alla musica e poco agli studi, al punto che, all'età di quindici anni, abbandonano la scuola per dedicarsi al rock. A venti anni dalla formazione e dopo un percorso musicalmente ricco, sono considerati il gruppo punk-rock più famoso al mondo, con oltre sessanta milioni di dischi venduti, prodotti da una delle principali case discografiche, la Warner Bros Records.

Ora, questo gruppo di "ragazzi sfaticati" riempie stadi e teatri e così è stato anche il 10 novembre scorso al Forum di Assago con biglietti sold out già da mesi. Davanti a un pubblico di dodicimila persone, i tre californiani hanno eseguito sia brani tratti dal loro ultimo album *21st Century Breakdown*, sia i loro maggiori vecchi successi, ma anche una serie di canzoni di altri celebri gruppi, considerate pie-

tre miliari nella storia della musica. Il momento più emozionante è stato il boato con cui l'intero Forum ha risposto alle prime note di *Wake Me Up When September Ends*. È stato un concerto entusiasmante, nel quale i Green



Day hanno dato il meglio, scherzando con il pubblico con cannoni spara magliette, fan sul palco a cantare, scenografie e colpi di scena incredibili. Ogni tanto, ripensandoci, mi chiedo: ma io c'ero o è stato solo un sogno?

Filippo B. 2^A

Gossip Girl, strasuccesso adolescenziale

Gossip Girl è un telefilm conosciuto e seguito da migliaia di ragazze. Racconta la vita di sei adolescenti viziosi costretti ad affrontare gli ultimi anni del liceo tra le difficoltà date dallo status delle loro famiglie.

L'idea della serie tv nasce da un sito di Internet in cui i newyorchesi inseriscono pettegolezzi sulle vite scandalose dell'élite della città. Il sorprendente successo deriva in parte dal

soprattutto maschili: «Ragazze, quanto è bello Nate! E Dan?! Quanto è dolce!! E non dimentichiamoci di Chuck!! Chuck Buss!!».

È un telefilm che, a differenza di altri, ci coinvolge in prima persona facendoci sentire protagonisti perché riesce in modo efficace a "trasportarci" in un mondo completamente diverso dal nostro, e questo ci permette di sognare. Inoltre la serie valorizza il sentimento di amicizia che aiuta i protagonisti a superare in modo divertente le molte difficoltà. Per realizzare *Gossip Girl* non si è fatto uso di abiti lussuosi, ma gli autori sono comunque riusciti a catturare la nostra attenzione con gli stili di abbigliamento e di comportamento dei personaggi. Perfino un personaggio negativo (di cui non sveliamo il nome) che dà il cattivo esempio drogandosi, bevendo e andando a donne, riuscirà a stupirci rivelandosi un ragazzo comprensivo, con un



cuore grande e capace di amare davvero. Concludendo, seguiamo l'esempio dei nostri idoli: KISS KISS GOSSIP FAN!

Guendalina F. e Anna S. 3^E

REPORTAR
è pubblicato anche sul sito
www.scuolacarloporta.it
e-mail della redazione
reportar@scuolacarloporta.it

Abercrombie & Fitch a Milano

Gente, strade, luci, vetrine, voci, orari, modelle, sigarette per terra, profumi, griffe, fermate affollate; quasi si sente la musica pop sotto, come nei film: tutto questo è il centro di Milano. Fantastico senz'altro, quasi irreale. Una sorta di messa in scena alimentata da cartelloni alti 10 metri che ci fanno capire quanto siamo lontani dalla realtà. E per assomigliare di più a quell'attraente ragazza sul giornale saremmo disposti a tutto. Così entriamo in un negozio alla moda e sterminiamo quello che c'è nel portafoglio e, anche se con quel filo di ciccia in più i vestiti non ci mostrano il fisico impeccabile, li compriamo lo stesso. Ormai è diventato un obbligo, un dovere, incarnare la perfezione pura e la voglia di essere perfetti aumenta il dolore di non esserlo.

Un esempio che calza a pennello con questo argomento è l'ambitissimo Abercrombie&Fitch (auto-battezzatosi casual luxury) aperto lo scorso 29 ottobre che sta riscontrando un successo inimmaginabile. Lo devo ammettere: è uno dei negozi più entusiasmanti che abbia mai visto, e anche i vestiti, che mischiano semplicità e classe con un po' di colore, riescono a stupirci. Non a caso i commessi sono veri e propri modelli e a diffondere il messaggio ancora più chiaro c'è il sacchetto con la foto di un ragazzo praticamente perfetto in posa. Tutto ciò



ha un nome: si chiama business o flag-ship, negozio immagine. I creatori di questo vero e proprio mito hanno dichiarato: «Entrare nel nostro negozio scatena tutti i sensi... vista, udito, olfatto, tatto, gusto ed energia. Non c'è davvero niente al mondo che sia paragonabile» e non lo si può negare. Riflettendoci meglio però, ho notato che sono molti i fattori che spingono la gente a entrare e comprare: la voglia di essere uguali, il terrore di non riuscire a essere alla moda, la paura della diversità. Ma perché questo accade? Forse si teme di non essere accettati? O, forse, per sembrare migliori di come si è veramente? Lascio a voi la libera riflessione, ma ricordatevi che non sono un paio di scarpe o una maglietta A&F il nostro modo di essere.

Arianna B. 3^H

N° 21
Anno 4
14 Dicembre
2009

REPORTAR

Giornale della
Scuola Media
Carlo Porta
Milano

redazione: reportar@scuolacarloporta.it

LA GERMANIA, UNITA PIÙ CHE MAI

Il 9 novembre 1989 cadde il Muro di Berlino e con esso il regime comunista. E quest'anno, il 9 novembre 2009, la Germania ha festeggiato il ventesimo anniversario di quello che per molti è stato il momento della liberazione e che ha permesso la riunificazione del Paese.

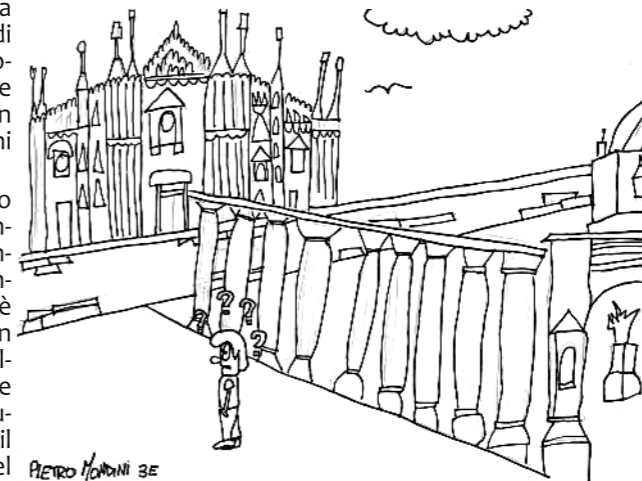
Per ricordare l'incubo vissuto da numerosi berlinesi per quasi trent'anni, a Berlino si sono riunite migliaia di persone provenienti da tutta Europa e i rappresentanti di moltissime nazioni per ricordare il giorno in cui, con la caduta del Muro, i sogni di tanti si avverarono.

È davanti alla porta di Brandeburgo che si è svolta la cerimonia di commemorazione: hanno parlato il cancelliere Angela Merkel e il presidente federale tedesco Köhler. Da lì è partita la spettacolare caduta con effetto domino di oltre mille parapetoli in polistirolo, alti oltre due metri, dipinti da artisti e studenti nei posti in cui sorgeva il Muro, dal centro della città del Reichstag fino a Potsdamer Platz.

Provate a pensare di abitare in una città divisa in due, non solo fisicamente ma anche politicamente, provate a immaginare un lunghissimo muro alto più di tre metri che divide Milano in due parti, passando da piazza

Duomo. Per quanto ci riguarda, saremmo a Ovest, nella parte più democratica e quindi con maggiori libertà, ma non potremmo comunque incontrare amici o parenti obbligati a vivere dall'altra parte del muro.

Tuttavia, nonostante gli eventi commemorativi per ricordare questo importante evento e non sbagliare più, esistono ancora e si con-



tinuano a costruire barriere che separano genti di uno stesso Stato o di un diverso popolo, come il muro costruito per dividere palestinesi e israeliani. Ma allora la storia non ci ha insegnato nulla?

Ottavia V. 3^E

S.O.S. MADUNINA

Noi, giovani cittadini milanesi, sappiamo bene che il Duomo è il simbolo della nostra città e non abbiamo intenzione che gli succeda niente di grave. Il Duomo di Milano è un monumento "vivo" che ancora oggi, a distanza di oltre sei secoli, è utilizzato per lo scopo per cui è nato con celebrazioni tutti i giorni e un flusso ininterrotto di fedeli e visitatori. In questi giorni si è parlato di quello che sta capitando alla Guglia Grande, la famosa cuspidata che regge la Madonnina. Il pinnacolo - e non parliamo di un'opera marginale, ma di 600 tonnellate e 40 metri di marmo di Candoglia che arrivano a toccare i 104 metri di altezza, un'opera grandiosa insomma - ha bisogno di aiuto da parte di tutti i milanesi. Questo è, infatti, l'appello del Collegio degli Ingegneri e Architetti della Fabbrica del Duomo; si tratta di una vera e propria emergenza donazioni: mancano, infatti, i soldi per tenere in vita il Duomo, quelli che nel corso dei secoli la generosità dei milanesi non ha mai fatto mancare.

Una volta i nostri concittadini, i ricchi e anche la povera gente, sostenevano il loro Duomo: i meno abbienti erano disposti a regalare ore di lavoro o il patrimonio di una vita, gli

industriali donavano alla cattedrale interi palazzi. A questi si univano gli aiuti dello Stato e del Comune. Il Duomo adesso chiede aiuto a tutti quanti e non c'è tempo da perdere. Il degrado della Guglia Grande riguarda in particolare modo le superfici marmoree dell'apparato decorativo e c'è il rischio di distacchi. L'inquinamento ha senza dubbio le sue colpe, ma è soprattutto la particolare esposizione atmosferica della più alta guglia del Duomo, con un fenomeno di erosione eolica davvero incredibile, a essere la principale causa di tale emergenza. Per il restauro della Guglia Grande bisogna rimuovere un blocco di marmo alla volta e rimetterlo a posto una volta restaurato, ed è proprio per questo che non basta un semplice ponteggio. Si tratterà dunque di un restauro molto lungo. Per l'impossibilità di lavorare alcuni mesi dell'anno, per le difficoltà logistiche e per la modesta estensione del cantiere nella parte terminale, si deve ipotizzare un impegno di circa tre anni. Diamoci da fare: il contributo di ciascuno di noi, anche se modesto, è davvero necessario!

Ludovico P. - Vittoria P. 2^A

TEENAGER CARLOPORTIANI INVADONO L'EUROPA

Preparate le valigie e informatevi sul tempo, perché anche quest'anno l'argomento della gita delle terze medie è sulla bocca di tutti. Se ne parla non solo a scuola, ma anche in famiglia, già dall'inizio del quadrimestre. Ogni "primino" che mette piede nella nostra scuola aspetta impaziente che arrivi il terzo anno, incitato dalle foto e dai racconti dei "più grandi".

Ebbene, la novità di quest'anno è la decisione di ampliare gli orizzonti. La conseguenza è un'invasione da parte di teenager studenti della Carlo Porta verso vari stati membri dell'Unione Europea. Così, tra posticipi e ritardi, tra tortillas spagnole e baguettes francesi, masse di ragazzi un po' perplessi si dirigono in tutta Europa. Città come Barcellona o Berlino potranno osservare esemplari di giovani di terza media "tentare" di parlare altre lingue citando i protagonisti di *Il mondo di Patty* o le canzoni dei Tokyo Hotel.

Per lo più le classi viaggeranno accoppiate due a due. Per la precisione, la sezione C quando uscirà questo articolo sarà già stata a Barcellona insieme alla H; la sezione E partirà per Bretagna e Normandia con la F; la sezione musicale con la B a Berlino; la terza I viaggerà alla volta di Parigi e la G verso una meta non ancora stabilita. Questa gita rappresenta una occasione speciale per tutti noi ragazzi insieme del tempo fuori dall'ambito scolastico e portare a casa bei ricordi. Cerchiamo quindi di non fare dannare i professori, di divertirli (anche se sono in programma visite ai musei!), ma soprattutto... di fare shopping sfrenato! Godetevi la gita.

Virginia F. 3^C

Alda Merini: tra poesia e manicomio

Domenica 1 novembre è stata una giornata di lutto per la cultura: se ne è andata una delle sue rappresentanti più illustri, Alda Merini. Nata nel 1931, in una famiglia di modeste condizioni, la Merini inizia a scrivere poesie a sedici anni, età in cui viene pubblicato *Le prime ombre della mente*, ma il primo successo è del 1953 con l'uscita di *La presenza di Orfeo*. Nel 1965, a causa della sua instabilità mentale, viene internata nel manicomio Paolo Pini, dal quale uscirà anni dopo.

Tornata a Milano, vive finalmente un periodo di serenità e fecondità letteraria, che la porta a scrivere opere di grande successo, come *La pazza della porta accanto* e *Vuoto d'amore*. Numerosi sono i riconoscimenti a lei attribuiti, tra cui il premio Eugenio Montale e la candidatura al premio Nobel per la letteratura.



Anche se la morte di Alda Merini ha lasciato grande tristezza, sappiamo che lei da tempo desiderava congedarsi da questo mondo che l'ha fatta tanto soffrire. Il giorno prima di morire ha detto: «Che cosa mi manca? Mi mancherebbe tanto di morire, perché io l'inferno della vita me lo sono goduto tutto».

Lorenzo C. 3^F

Io sono certa che nulla più soffocherà la mia rima, il silenzio l'ho tenuto chiuso per anni nella gola come una trappola da sacrificio, è quindi venuto il momento di cantare una esequie al passato

(da "La Terra Santa")

- La pace -

La pace che sgorga dal cuore e a volte diventa sangue, il tuo amore che a volte mi tocca e poi diventa tragedia la morte qui sulle mie spalle, come un bambino pieno di fame che chiede luce e cammina. Far camminare un bimbo è cosa semplice, tremendo è portare gli uomini verso la pace, essi accontentano la morte per ogni dove, come fosse una bocca da sfamare.

"AMICO LIBRO"

IL PIACERE DELLA LETTURA IN UN MANIFESTO

ANNO SCOLASTICO 2008/09, LA 3D PARTECIPA A UN CONCORSO E L'ANNO SUCCESSIVO RACCOGLIE I FRUTTI DEL SUO IMPEGNO VENENDO PREMIATA. IL PROGETTO "AMICO LIBRO", PROMOSSO DAL MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE, INVITAVA RAGAZZI DI OGNI ETÀ A PRODURRE UN MANIFESTO CHE INCENTIVASSE ALLA LETTURA. TRA I 230 ELABORATI GIUNTI ALLA GIURIA, BEN 11 SI SONO DISTINTI E TRA ESSI LA "SCUOLA MEDIA STATALE C. PORTA" GRAZIE AI RAGAZZI DELL'EX 3^D CHE GIOVEDÌ 5 NOVEMBRE, ACCOMPAGNATI DALLA PROF. MINORA E DAL PRESIDE, SI SONO RECATI ALLA FIERA DI RHO PER RITIRARE IL PREMIO (UN ASSEGNO PER L'ACQUISTO DI MATERIALE DIDATTICO).

GIULIA C. 3^A

Publicità, televisione e cultura di Alessandro C. 3^I

"La pubblicità è l'anima del commercio" è uno slogan un po' datato ma sempre attuale. Su tutti i mezzi di comunicazione (giornali e riviste, radio, televisione, Internet e affissioni) le

campagne pubblicitarie dei più diversi prodotti si inseguono alternando spot con alto valore artistico (ricordate quello di Telecom di alcuni anni fa con le immagini di Gandhi?) ad altri molto più scadenti ("Chi s'ò fa o sofà?" dice Sabrina Ferrilli per pubblicizzare i Divani Sofà).

Gli spot degli anni 60 si chiamavano réclames ed erano concentrati in un unico momento della giornata: quello di Carosello, alle 20.50 di ogni sera. I bambini dell'epoca andavano a dormire "dopo Carosello" e quei dieci minuti di divertimento concludevano sempre la loro giornata. Andare a letto senza vedere Carosello era un castigo. Oggi la pubblicità televisiva può essere trasmessa ogni 20 minuti, ma non può superare il 12% di ogni ora. Poi ci sono altri vincoli secondo la tipologia di spettacolo, in particolare a tutela dei bambini.

Il business della pubblicità, in Italia, si aggira sui 9 miliardi di euro e quella televisiva rappresenta circa la metà del totale. Naturalmente la pubblicità serve alle televisioni per coprire i costi necessari per comprare film, cartoni animati, realizzare fiction, spettacoli di intrattenimento e i telegiornali. Il 90% (4 miliardi di euro) è realizzata dai canali Mediaset (Canale 5, Italia 1, Rete 4) e dai tre canali Rai. Grazie a questi soldi quindi una sola persona decide cosa devono vedere gli italiani: *Il grande fratello*, *L'isola dei famosi*, gli intrattenimenti urlanti della domenica, i tg che si occupano di gossip anziché di informazione, mentre la bella televisione, che raccoglie le briciole, è agonizzante. La televisione è stata all'inizio della sua storia un veicolo importante per trasmettere cultura, oggi ci insegna solo a gridare. Domandiamoci perché.



♥ We Love NY ♥

Otto ore di viaggio. Io ci sono stata due volte a New York e vi assicuro che ne vale proprio la pena. Ed è per questo che voglio raccontarvi la mia recente esperienza. Ho camminato con il naso alle punte dei grattacieli. Tutto era gigantesco e incredibile.

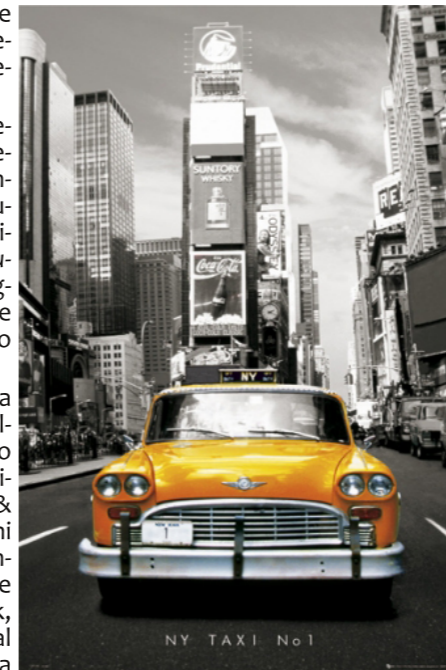
Ogni cosa che vedevo mi ricordava scene di film. Per esempio ho visitato il museo in cui è stato girato *Una notte al museo* e qualsiasi oggetto mi ricordava le battute del comico Ben Stiller.

La frenesia è iniziata subito: shopping sulla Fifth Avenue, foto con i modelli del primo Abercrombie & Fitch, forti vertigini quando sali sull'Empire State Building e vedi tutta New York, dal lago di Central Park alla statua della libertà. Ma, oltre alle moderne costruzioni e ai grandi edifici della città, mi hanno colpito anche le cose più semplici, come i famosissimi scuolabus e i

taxi gialli, quelli che arrivano (veramente) subito se alzi un dito. Non tutto, però, è sereno e fantastico. Sono stata anche nella chiesetta del Ground Zero, che si trova dove un tempo sorgevano le torri gemelle e ho visto tante, tante foto di gente morta, persone mai più ritrovate tra le macerie del disastro. Infatti, subito dopo la tragedia, le famiglie degli scomparsi misero lì le foto dei loro cari, in modo tale che, se fossero stati ritrovati, li avrebbero potuti identificare. Tutto, circondato dai disegni dei bambini.

Andarsene non è stato facile: abituarsi a quella vita è molto semplice e durante il viaggio di ritorno rivedere tutte le foto è stato triste. Spero comunque di tornarci presto e consiglio a tutti di andarci almeno una volta, perché, fidatevi, è una esperienza veramente straordinaria!

Marta C. e Flavio R. 3^E



La sicurezza prima di tutto

La vita, si sa, è un dono prezioso, che molte persone sottovalutano quando sono davanti a un volante o su un motorino, mettendo così a repentaglio la vita di altri esseri umani, se non addirittura la loro. Se dovessimo contare le vittime che ci sono giornalmente sulle strade, perderemmo sicuramente il conto: fra di esse, il 70% sono ragazzi compresi tra i 14 e i 30 anni. C'è chi perde la vita per la distrazione di un altro e chi per non aver rispettato le più comuni norme di sicurezza. Il 19 ottobre il Ministero dei Trasporti ha invitato alcuni studenti delle scuole di Milano (e noi eravamo tra questi) a partecipare a una giornata sulla sicurezza stradale presso la sede della Motorizzazione di via Cilea. Lì abbiamo visto alcuni crash test (prove effettuate per simulare un incidente) davvero impressionanti. Lo scopo non era terrorizzarci, ma farci riflettere su un concetto: noi ragazzi abbiamo la possibilità di usufruire di molti accessori, che la tecnologia ha sviluppato nel corso degli anni, per proteggerci. Nel 1920 fu inventato il primo casco, chiamato "cuffia", il cui livello di protezione era minimo. Adesso abbiamo caschi con imbottiture super sicure, con visiere e tanti accessori. Perché non usarli? Sono mol-

to belli e con aerografie sportive: vale la pena spendere un po' per la nostra sicurezza, non vi pare?

C'è una frase che ci hanno detto che mi ha colpito molto: ogni mezzo che possiede ruote, motore e volante è un'arma micidiale che va usata con responsabilità, perché la strada non è una pista di Formula 1 o una pista per campionati motociclistici. Ragazzi, pensiamoci!

Valentina P. 3^F



Per una alimentazione controllata

Si può avere un'alimentazione sana al giorno d'oggi? Si può fare del bene sia a se stessi che all'ambiente? In questo articolo risponderò a queste importanti questioni. Per iniziare posso dirvi che è facile cibarsi correttamente se si presta un po' d'attenzione a quello che mettiamo nel carrello. Ad esempio non è detto che un frutto bello, lucido e senza ammaccature sia sano. La sua bellezza, infatti, potrebbe essere dovuta a fertilizzanti e a pesticidi chimici. Invece un frutto un po' ammaccato e con qualche puntino sulla buccia solitamente è il risultato di una coltivazione più naturale e sana.

Un altro modo per mangiare bene aiutando l'ambiente è prestare un minimo di attenzione alla provenienza del prodotto, preferendo quindi le mele alle banane e le arance agli ananas. Il top poi sarebbe scegliere prodotti di stagione, anche se, ormai, sono pochi gli ortaggi che non si trovano tutto l'anno. Se poi avete fretta vi basta controllare se è un prodotto "bio" che, purtroppo, fa bene a noi, all'ambiente, ma non al portafoglio. Infatti, spesso, una zucchina "bio" può costare il doppio di una sua parente meno sana.

Naturalmente non conta solo la qualità di ciò che mangiate, ma anche la quantità; bisognerebbe cibarsi soprattutto di frutta e verdura, seguite da pasta e pane, carne e infine dai grassi. Infatti se qualcuno usasse un ordine quantitativo differente rischierebbe di essere super attivo in certi punti della giornata e una specie di zombie in altri. Comunque, secondo il mio parere, va bene mangiare sano, ma rovinarsi la vita passando tutto il tempo a controllare con cosa ci si nutre, no!

Alberto T. 2^A

< ULTIME NOTIZIE DAL FRONTE INFLUENZA H1N1